



## Guida alle Cappelle

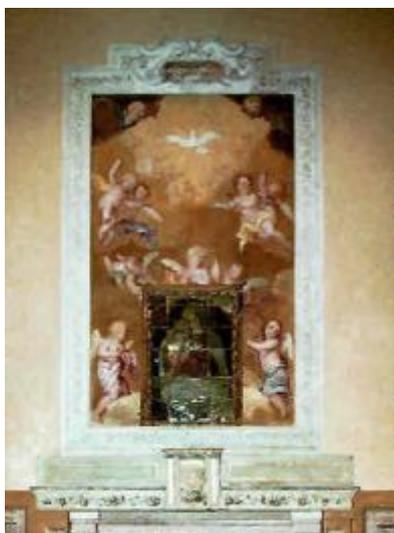
### La Chiesetta della Madonna delle grazie



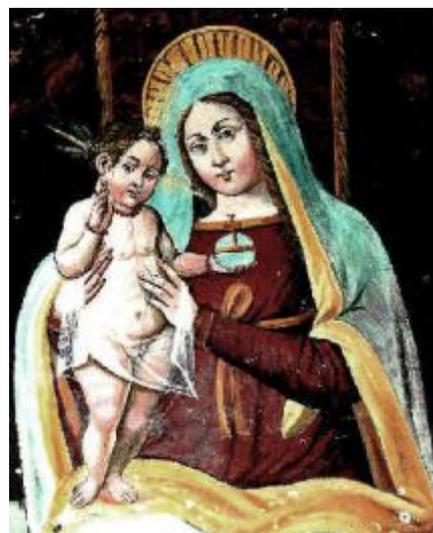
Appena fuori delle mura dell'antico castello di Mattarella, a lato della strada mulattiera, verso monte, vi era una edicola dove sul finire del secolo XVI venne affrescata da un ignoto pittore una Madonna con il Bambino in braccio. La cappella era detta della **Madonna delle Grazie**. Nella visita pastorale fatta il 7 Maggio 1658 dal vescovo Odescalchi è ricordata come «una piccola cappella devozionale posta in cima alla salita, coperta da una piccola volta, con il pavimento di pietra e l'immagine della Beata Vergine in fondo alla parete». Il Vescovo volle unirla al Sacro Monte con tutte le relative elemosine e redditi, ordinando poi (28 Settembre 1658) che la cappella prendesse forma più ampia in modo da servire per la VI Stazione, ma conservando intatta l'antica immagine della Beata Vergine.

La soluzione consigliata non parve conveniente e si preferì invece dare corpo ad un vero Oratorio. Comperato con atto del 16 Agosto 1659 il terreno circostante, nel 1660 fu posta la prima pietra, la cui posa fu assegnata al capitano Giuseppe della Silva che aveva fatto la maggiore offerta. Una piccola lapide, posta ora sotto il portico antistante, ricorda il fatto: «**Nob. D. Cap. Joseph Silva primarium lapidem P. anno XDCLX**»

*(Il nobile signor capitano Giuseppe Silva pose la prima pietra nell'anno 1660).*



A destra l'antico affresco cinquecentesco della Madonna col Bambino  
A sinistra l'abbellimento con stucchi e angioletti che completa sopra l'altare, l'affresco



La costruzione di questo Oratorio fu terminata nel 1667 e l'antica immagine fu lasciata nel suo luogo.

Tuttavia allo scopo di evitare lo sconcio del passaggio degli animali davanti alla porta del piccolo santuario si deviò la strada pubblica, tagliando la roccia retrostante per farla transitare dietro questo Oratorio ed includendolo strettamente nel recinto del Sacro Monte. Vi si celebrò la prima messa l'11 Settembre del 1667. Le opere di abbellimento comprendono un tondo rappresentante l'Eterno Padre al centro del catino che ne copre il corpo dell'Oratorio, tondo affrescato dal pittore **Carlo Mellerio**, un gruppo di angioletti che fanno da cornice all'antica immagine cinquecentesca ed un altro Eterno Padre sopra una porta laterale, che devono essere attribuiti al pittore **Giovanni di Sanpietro**. Una bella serie di stucchi e quattro statue del medesimo materiale, rappresentanti le Virtù della Prudenza, Fortezza, Umiltà e Purezza in altrettante nicchie, modellate dai plasticatori **Carlo e Giovanni Giovanninetti** attorno al 1703, movimentano le pareti.



Il rosone al centro del catino della Madonna delle Grazie opera del Pittore Carlo Mellerio



Le statue delle virtù della Prudenza, Fortezza, Umiltà, Purezza

Sul lato settentrionale dell'Oratorio della Madonna della Grazie era stata anche addossata una cappella che doveva accogliere una delle Stazioni della Via Crucis. Non venne però mai utilizzata a questo scopo e servì prima da sacristia dell'Oratorio e in seguito ebbe anche per qualche anno destinazione ad uso civile come sede di un ufficio del Comune di Calice e Scuola elementare.

L'accesso al Santuario vero e proprio che riunisce in unico recinto la Chiesa e le ultime otto Stazioni della Via Crucis fu fissato a lato dell'Oratorio della Madonna delle Grazie dove gli stipiti di un portale segnano la proprietà e danno un preciso indizio della sacralità del luogo. Qui si innesta anche l'ultimo tratto della Via Regia. A lato, sul muro esterno dell'Oratorio, campeggiavano un affresco che rappresenta due profeti con relative profezie: «**Et erit in novissimis diebus præpartus mons Domini, et elevabitur super colles**» del profeta Isaia (2,2) (*Negli ultimi giorni sarà pronto il monte dove abita il Signore, e si eleverà sulle colline*); «**Et post hebdomadas sexaginta duas occidetur Christus: et non erit eius populus, qui eum negaturus est**» del profeta Daniele (9,26) (*E dopo sessantadue settimane il Cristo sarà ucciso; il popolo che lo avrà rinnegato cesserà di essere il suo popolo*); ed una scritta, ripetutamente rinnovata che confortava il devoto visitatore giunto pressoché al termine della salita: «**Dura Via est? Christi est**» (*La strada è dura? È quella di Cristo!*).

La riflessione suggerita da questa scritta veniva espressa in maniera più esplicita da altra posta un tempo sull'entrata dell'orto recintato che stava ai piedi della roccia sotto la fiancata sinistra della chiesa del Santuario e la casetta del "romito" che stava vicino alla base della torre campanaria: «**Dura via est? Christi est, Coeli est haec semita. Crede, non est e terris mollis ad astra via. Quae via vera est? Christum si sequeris, via sola haec est. Si Christi est, cur tibi dura via est?**» (È dura la via? È quella di Cristo, è la via del cielo. Credi: non vi è un sentiero comodo dalla terra al cielo. Quale è la vera via? Se segui Cristo, questa è la sola via. Se è di Cristo, perché la via ti è dura?).

Attualmente nello stesso luogo sul muro della nuova costruzione che occupa parte dell'antico giardino compare il monumento ad Antonio Rosmini, scolpito da **Eraldo Baldioli** e posto nel 1928, in occasione del del Centenario della fondazione dell'Istituto della Carità, come recita l'iscrizione.

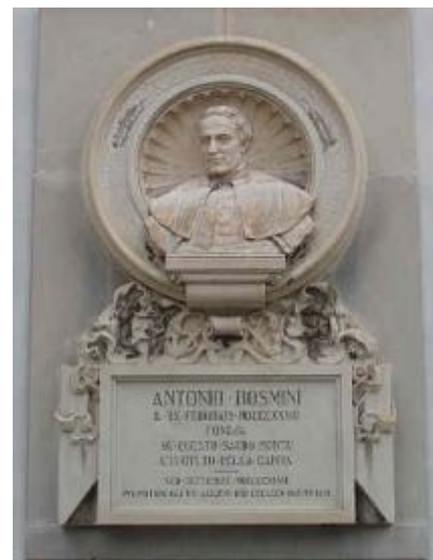
Il 3 luglio 2003 l'UNESCO ha dichiarato sette Sacri Monti piemontesi e due lombardi "patrimonio mondiale dell'umanità": un riconoscimento di prestigio assoluto di cui si potranno fregiare i seguenti Sacri Monti: Nuova Gerusalemme di Varallo Sesia (VC), Nostra Signora dell'Assunzione di Serralunga di Crea a Ponzano (AI), San Francesco di Orta San Giulio (NO), Santa Vergine di Oropa (Bi), Santa Trinità di Ghiffa (Vb), **Calvario di Domodossola (VB)**, Santuario di Belmonte di Valperga Canavese (To), Nostra Signora del Soccorso di Ossuccio e del Rosario di Varese. La decisione è stata presa a porte chiuse giovedì 3 luglio 2003 nella sede Unesco di Parigi, nel corso della riunione annuale nella quale vengono vagliate le candidature presentate dai diversi paesi. La candidatura dei Sacri Monti venne avanzata nel 1999-2000, congiuntamente dalla Regione Piemonte e dalla Soprintendenza regionale per il Piemonte, con il titolo "**Paesaggio culturale dei Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia**". A ricordo di tale decisione, al bassorilievo che ricorda il centenario di fondazione dell'Istituto della Carità, venne posta una lapide con il testo dell'UNESCO.



L'affresco posto sul muro esterno dell'Oratorio della Madonna delle Grazie dalla parte della Via Regia, oggi completamente illeggibile. Esso accoglie, con le parole dei profeti Isaia e Geremia, i pellegrini per l'ultimo tratto della sua salita. Alla sua base una ulteriore scritta confortava il pellegrino.



La Targa del riconoscimento dell'UNESCO al Sacro Monte di "patrimonio mondiale dell'umanità"



La lapide del 1° centenario «Antonio Rosmini il XX Febbraio MDCCCXXXVIII fondava su questo Sacro Monte l'Istituto della Carità. XXVIII Settembre MDCCCXXXVIII Promotori gli Ex Allievi del Collegio Rosmini»